



RASSEGNA STAMPA

16 dicembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

16/12/2020 Il Gazzettino - Padova Acqua pulita per scongiurare il rischio Pfas	4
16/12/2020 Il Mattino di Padova Annuncio di Cia: «Condotta anti-Pfas pronta nel 2022»	5
16/12/2020 Il Gazzettino - Padova Il Consorzio aumenta i tributi, scatta la protesta	6
16/12/2020 Il Mattino di Padova Aumento delle tasse sindacati contro Consorzio Bonifica	7
16/12/2020 Il Gazzettino - Venezia «Piave, un aiuto dall'Europa»	8
16/12/2020 La Nuova Venezia Fiume Piave e sicurezza «Sì ai finanziamenti Ue»	10

ANBI VENETO.

6 articoli

Acqua pulita per scongiurare il rischio Pfas

►Pronto in due anni
un tubo sotterraneo
lungo 20 chilometri

MERLARA

Sarà pronto nel 2022 il tubone anti-Pfas, una tubazione sotterranea lunga quasi 20 chilometri, che congiungerà Cologna Veneta a Merlara, per portare acqua pulita nella Bassa Padovana dopo averla prelevata dal canale Leb. A darne notizia sono i consiglieri di Cia Padova, Mauro Bertin, Davide Bertipaglia, Paolo Zovi, Marco Zambon e Emanuele Bonello, che fanno parte dell'assemblea del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo. L'annuncio è stato dato in occasione delle ultime riunioni del Consorzio, una relativa all'area di Este e Montagnana, un'altra riguardante il Conselvano, quando sono stati annunciati interventi imminenti, fra cui appunto il tubone anti-Pfas, per un investimento complessivo di 42 milioni di euro. Tra le altre opere che vedranno la posa della prima pietra nei prossimi mesi ci sono anche due manufatti "anti-alluvione", uno nel comprensorio di Anguillara e Pozzonovo e l'altro in quello di Vighizzolo e Sant'Urbano. Richiederanno un investimento pari a 20 milioni di euro ciascuna e permetteranno di scaricare direttamente nel fiume Adige le acque meteoriche in caso di forti nubifragi. La loro portata sarà di 50-60 metri cubi d'acqua al secondo e permetterà di evitare le pesantissime conseguenze già viste in occasione delle cosiddette bombe d'acqua, fenomeni sempre più frequenti. «Le abbondanti precipitazioni registrate - sottolinea il presidente di Cia Padova, Roberto Betto - suonano come l'ennesimo campanello d'allarme, la guardia va mantenuta alta. Non c'è tempo da perdere, chiederemo nelle sedi più opportune che parte

dei fondi del Next generation Eu siano destinati alla corretta manutenzione del territorio, affinché non si verifichino più esondazioni di fiumi o canali. Le alluvioni, come abbiamo sperimentato dieci anni fa, finiscono per mettere in ginocchio tanto l'agricoltura che l'intera popolazione, causando danni ingentissimi». Cia intende chiedere al Governo, attraverso la Regione, un'azione caratterizzata da una metodologia più pragmatica per garantire un'adeguata manutenzione dei corsi d'acqua. «Sul tavolo vi sono molte progettualità che mirano a risolvere definitivamente la criticità del dissesto idrogeologico - conclude il direttore di Cia Padova, Maurizio Antonini - siamo pronti a dare sostegno grazie alle nostre rappresentanze nei sette Consorzi di bonifica del Veneto».

Camilla Bovo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROGETTO VARATO
DAL CONSORZIO
DI BONIFICA
ADIGE EUGANEO:
SPESA PREVISTA
42 MILIONI DI EURO**



**NUOVE TUBAZIONI Per scongiurare
l'inquinamento da Pfas**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MONTAGNANA

Annuncio di Cia: «Condotta anti-Pfas pronta nel 2022»

MONTAGNANA

«La tubazione anti-Pfas lunga quasi 20 km che porterà acqua pulita nella Bassa padovana sarà terminata nel 2022». L'annuncio arriva dai consiglieri di Cia Padova Mauro Bertin, Davide Bertipaglia, Paolo Zovi, Marco Zambon e Emanuele Bonello, membri dell'assemblea del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo. La notizia arriva dopo due incontri di direzione tenuti in videoconferenza, per discutere le opere dell'area di Este e Montagnana e del Conselvano, in cui sono state illustrate le specifiche dei cantieri del valore complessivo di 42 milioni di euro che partiranno a breve.

La condotta anti-Pfas porterà acqua pulita nella zona del Montagnanese: si tratta di una tubatura lunga quasi 20 chilometri che partirà da Cologna Veneta e arriverà fino a Merlara e garantirà agli utenti acqua priva di sostanze nocive.

Tra le altre opere in agenda i manufatti anti-alluvione, per un valore complessivo di 20 milioni di euro, nei comprensori di Anguillara e Pozzonovo e Vighizzolo-Sant'Urbano in grado di scaricare direttamente nel fiume Adige, in maniera sicura e rapida, le

acque meteoriche in caso di forti nubifragi. «Le abbondanti precipitazioni registrate nelle scorse settimane», sottolinea il presidente di Cia Padova, Roberto Betto, «suonano come l'ennesimo campanello d'allarme. Non c'è tempo da perdere, per questo chiederemo nelle sedi più opportune che parte dei fondi del Next generation Eu siano destinati alla corretta manutenzione del territorio, affinché non si verifichino più esondazioni. Le alluvioni, come abbiamo purtroppo sperimentato dieci anni fa, finiscono per mettere in ginocchio tanto l'agricoltura che l'intera popolazione, causando danni ingentissimi».

Cia inoltre auspica che il Governo attraverso la Regione ascolti il territorio e in particolare la voce degli imprenditori agricoli, per agire con una metodologia più pragmatica, finalizzata ad una generale manutenzione dei corsi d'acqua. «Sul tavolo ci sono molte progettualità per risolvere definitivamente la criticità del dissesto idrogeologico e noi siamo pronti a dare sostegno grazie alle nostre rappresentanze nei sette Consorzi di bonifica del Veneto», conclude Maurizio Antonini, direttore di Cia Padova. —

G.Z.



Il Consorzio aumenta i tributi, scatta la protesta

CITTADELLA

Aumento del 3% a cinque anni dall'ultima modifica, dei tributi dovuti dagli utenti del Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella. Le parti sindacali Fai Cisl Padova e Rovigo, Flai Cgil Padova e Filbi Uil Veneto non ci stanno a quanto deciso dal Consorzio presieduto da Enzo Zonza. «Risibile e priva di fondamento la spiegazione secondo la quale l'aumento dei tributi agli utenti sia riconducibile al rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti considerato che l'aumento dei salari è spalmato su 4 anni - affermano - siamo di fronte al solito giochetto: scaricare sui lavoratori i costi delle proprie scelte. Indigna maggiormente perché si

parla di lavoratori quasi sempre avventizi, a disposizione e necessari come supporto alla Protezione civile in tutte le condizioni di emergenza. Francamente - continuano le sigle sindacali - siamo stanchi di queste spiegazioni per giustificare le proprie scelte, scaricando sul lavoro le ragioni di un incremento dei costi, piuttosto che spiegare perché i contributi della Regione sono passati da 250 mila euro a 55 mila euro». Concludono Flai Cgil, Fai Cisl e Filbi Uil: «La direzione del Consorzio se ne faccia una ragione: i lavoratori vanno pagati il giusto, secondo quanto stabilito dal contratto nazionale di riferimento. Lamentarsene e ritenerlo il fattore che contribuisce a gravare sulle tasche dei cittadini è non solo profondamente ingiusto ma, ci

sia consentito sottolineare, non porta da nessuna parte».

«I sindacati tengono stretta la loro veste senza aprire lo sguardo all'orizzonte. Dipendenti e collaboratori sono la nostra prima risorsa e a loro va la costante gratitudine per l'impegno e la professionalità profusi anche nelle situazioni di emergenza, passate e recenti - replica a stretto giro il presidente Enzo Zonza -

**I SINDACATI
CGIL, CISL E UIL:
«INGIUSTIFICATO
RINCARO DEL 3%,
SCELTE SCARICATE
SUI LAVORATORI»**



POLEMICA Sui rincari decisi dal Consorzio di bonifica Brenta

nessun giochetto, mi spiace, non è il nostro stile. La nostra è una visione che guarda al futuro del Consorzio fatto di investimenti e servizi per l'utenza che da cinque anni avevamo preservato mantenendo fermi i tributi per una scelta concreta e precisa. Va inoltre evidenziato che l'aumento, facendo fronte in parte al tasso di inflazione nei cinque anni, risponde ad un territorio che richiede sempre maggiori servizi sia per la difesa idraulica a seguito del cambiamento climatico sia per la fornitura idrica a garanzia dei prodotti alimentari del territorio, a vantaggio di tutti i cittadini. La visione deve essere ampia ed è sempre facile puntare il dito e guardare alla luna».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CITTADELLA

Aumento delle tasse sindacati contro Consorzio Bonifica

CITTADELLA

Tasse del Consorzio di Bonifica Brenta aumentate del 3% per il rinnovo del contratto dei lavoratori?

«Posizione risibile»: a dirlo sono i sindacati che criticano il presidente Enzo Sonza. A prendere posizione sono Fai Cisl, Flai Cgil Padova e Filbi Uil.

«L'aumento dei salari è spalmato su 4 anni», sottolineano i rappresentanti dei lavoratori, che osservano: «Siamo di fronte al solito giochetto: scaricare sui lavoratori i costi delle proprie scelte. Indigna maggiormente perché si parla di lavoratori quasi sempre avventizi, a disposizione e necessari come supporto alla Protezione Civile in tutte le condizioni di emergenza. Siamo stanchi di queste spiegazioni» ed evidenziano come «i contributi della Regione Veneto sono passati da 250mila euro a 55mila euro».

Secondo Cisl, Cgil e Uil le argomentazioni di Sonza sul ritocco dei tributi sono state «ingenerose» considerato che «stiamo parlando di lavoratori spesso temporanei, molto flessibili. Fondamentale è l'opera che hanno svolto anche in questo anno contrassegnato dall'e-



Enzo Sonza

mergenza sanitaria e dai disastri ambientali che hanno colpito il nostro territorio, anche in queste ultime settimane».

«La nostra è una visione che guarda al futuro del Consorzio fatto di investimenti e servizi per l'utenza che da 5 anni avevamo preservato mantenendo fermi i tributi per una scelta concreta e precisa», sottolinea Sonza, «Va inoltre evidenziato che l'aumento, facendo fronte in parte al tasso di inflazione nei 5 anni, risponde ad un territorio che richiede sempre maggiori servizi sia per la difesa idraulica a seguito del cambiamento climatico sia per la fornitura idrica a garanzia dei prodotti alimentari del territorio, a vantaggio di tutti». —

SILVIA BERGAMIN



«Piave, un aiuto dall'Europa»

►Il sindaco Cereser scrive al ministro Costa: «Usare il Recovery Fund per mettere in sicurezza il fiume» ►Si potrebbero realizzare due bacini per 120 milioni «Ma i progetti vanno completati entro la fine del 2021»

SAN DONÀ

Allarme cessato sul Piave, il sindaco di San Donà Andrea Cereser non perde tempo e scrive al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e al sottosegretario Roberto Morassut. Un appello, quello di Cereser, per sollecitare il completamento della progettazione e la realizzazione delle opere di contenimento, attese da decenni. Se quest'anno con l'ultima piena, cessata lo scorso 8 dicembre, i danni sono stati contenuti, tanti ricordano ancora il 2018, in cui il Sandonatese è tornato ad essere allagato, non con la stessa portata dell'alluvione del '66 ma con danni comunque notevoli, in particolare per le famiglie evacuate tra San Donà e Noventa, e le strutture distrutte tra cui pontili e parchi golenali, per alcuni sono partiti da poco i lavori di riparazione. «Ogni anno ci arrivano chiari segnali di ammonimento che non possono più essere trascurati - scrive il sindaco - ne è prova quanto accaduto in questi giorni. Non possiamo attendere la tragedia per agire. Lo scorso inverno l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin e l'ingegnere Francesco Baruffi dell'Autorità di Bacino avevano incontrato tutti i sindaci rivieraschi per annunciare, finalmente, l'avvio della progettazione degli interventi entro la fine dell'anno, usando le risorse messe a disposizione dal Ministero nel 2017». In caso di piena con portate superiori a 3mila metri cubi al secondo, esiste un reale problema esondazione del Piave, toccato proprio in occasione di Vaia. E l'Autorità di Bacino aveva confermato che il Piave può arrivare a 5mila mc/secondo.

RISORSE EUROPEE

«Si sta concretizzando la grande opportunità di utilizzare le risorse di "Next generation eu" per mettere in sicurezza il fiume - continua Cereser - Occasione già recepita dalla Re-

gione, che ha inserito il tema nel piano per la ripresa e la resilienza, adottato lo scorso 17 novembre prevedendo, tra l'altro, anche la realizzazione di un intervento complementare nel tratto di pianura più a valle». L'intervento complessivo ammonta a circa 120 milioni di euro per realizzare due bacini: uno sul Montello, uno sopra Ponte di Piave e sistemare il tratto di terminale del fiume che, in questi decenni, ha ridotto la sua sezione (e quindi la portata) come effetto del naturale trascinarsi a valle di detriti.

TEMPI STRETTI

In merito alle risorse il sindaco precisa che «i requisiti per utilizzare il "Recovery fund" sono molto stringenti, in particolare la necessità di impegnare il 70% delle risorse entro il 2022.

Per cui dobbiamo completare la progettazione definitiva entro il 2021. In altre parole: i tempi sono strettissimi e non possiamo permetterci ulteriori ritardi. Sono favorevole allo strumento del "Contratto di fiume" che, però, non possono essere usati per rallentare la progettazione. I due percorsi consistono nella progettazione delle opere e nel "Contratto" per mitigare l'impatto delle stesse. Si è stimato che il tempo di ritorno per l'alluvione del '66 sia di cento anni. Di questi, oltre metà sono trascorsi e siamo nelle stesse condizioni di allora, se non peggiori. Se non saremo capaci di cogliere questa importante occasione, avremo una grande e grave responsabilità per la prossima, annunciata, alluvione».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AL LAVORO Gli uomini impiegati per fronteggiare la piena dei giorni scorsi. Nel tondo, il sindaco Andrea Cereser

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAN DONÀ. LA LETTERA AL MINISTRO COSTA

Fiume Piave e sicurezza «Sì ai finanziamenti Ue»

SAN DONÀ

Sicurezza idrogeologica, il sindaco Cereser scrive al Ministro dell'Ambiente Costa. Una lettera che era nell'aria dopo che già aveva sollecitato la Regione a intervenire sul basso corso del Piave sotto la spada di Damocle delle esondazioni. Cereser sollecita il completamento della progettazione e realizzazione delle opere di contenimento delle piene. «È in gioco un grande patrimonio», premette, «di vite umane, ma anche di centri urbani sviluppati lungo il fiume.

Ogni anno ci arrivano chiari segnali di ammonimento. Ne è prova quanto accaduto in questi giorni di dicembre. Non possiamo attendere la tragedia. Lo scorso inverno, prima presso la Prefettura di Venezia e poi quella di Treviso, la Regione, con l'assessore Bottacin, e l'Autorità di Bacino hanno incontrato tutti i sindaci rivieraschi per annunciare, finalmente, l'avvio della progettazione degli interventi entro fine anno, utilizzando le risorse messe a disposizione dal Ministero nel 2017. Tutti i Sindaci di pianura ov-

viamente favorevoli con la sola comprensibile eccezione di quello di Crocetta del Montello, nel cui territorio ricade la realizzazione dell'invaso».

Il sindaco pensa alle le risorse di Next Generation EU per mettere finalmente in sicurezza il Piave, con la Regione che ha già inserito il tema all'interno del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza.

«I requisiti per utilizzare le risorse del Recovery Fund sono molto stringenti», conclude, «in particolare la necessità di impegnare il 70% delle risorse entro il 2022. Dobbiamo completare la progettazione definitiva entro il 2021. Personalmente sono favorevole all'utilizzo dello strumento del "Contratto di Fiume" ma ciò non può essere utilizzato per rallentare tutta la progettazione». —

G.C.A.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

